

Relazione del presidente Giuliano Volpe

Care colleghe e cari colleghi

È con non poca emozione che diamo inizio a questa assemblea nazionale della FCdA, la prima in presenza dopo quella fondativa del marzo 2019 e quella del febbraio del 2020, poco prima dell'esplosione della pandemia e del lockdown che ci hanno impedito altri incontri, costringendoci solo a riunioni telematiche.

Un grazie particolare quindi a quanti hanno voluto raggiungere Firenze, pur in un momento ancora dominato dalla preoccupazione per la diffusione delle varianti, e specificamente ai nostri due ospiti, Mario Turetta DG ERIC del MiC e Fabrizio Cobis dirigente della DG Coordinamento promozione e valorizzazione della Ricerca del MUR, che hanno accettato il nostro invito e che dialogheranno con noi sui temi che abbiamo ritenuto, con i colleghi della Giunta della FCdA, di porre al centro del nostro dibattito odierno. Grazie anche a Piero Pruneti e a tourismA per aver voluto accogliere la nostra iniziativa in questa bella e vivace sede: abbiamo scelto di tenere la nostra assemblea della "ripresa e resilienza" qui a tourismA e non in un museo o in una sede universitaria, per dare un segnale, a noi stessi e all'esterno: l'archeologia universitaria vuole essere parte attiva di questa fase di rilancio del Paese, non intende essere chiusa in se stessa, in quelle che un tempo si definivano torri d'avorio (se non altro perché di avorio hanno ormai ben poco). Per questo motivo abbiamo deciso di essere qui, in un'assemblea pubblica, aperta a tutti, che trasmettiamo anche in streaming in modo da poter consentire anche ai tanti che per vari motivi non hanno potuto raggiungere Firenze di seguire i lavori.

Prima di entrare nel merito, dedico solo pochi minuti per qualche informazione sulla Federazione. Negli anni dalla sua costituzione la FCdA è cresciuta parecchio passando dalle tre consulte che l'hanno costituita (Preistoria e Protostoria, Mondo Classico, Archeologie postclassiche) alle sei attuali, con l'afferenza delle consulte di Numismatica, di Orientalistica e di Antropologia fisica. È con grande piacere che do comunicazione della recente costituzione di una nuova Consulta di Archeologia dell'Italia preromana (CAIP) che ha annunciato la sua volontà di aderire alla Federazione. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, la Giunta, ora composta da 18 in rappresentanza delle 6 consulte, si è riunita costantemente in modalità telematica ed è stata costantemente in contatto grazie a un gruppo wapp. Ha prodotto numerosi documenti su varie questioni, ha mantenuto costanti i contatti con MUR e MIC e con le altre rappresentanze del mondo archeologico. Avremmo voluto fare molto di più e, non lo nascondiamo, avremmo desiderato una maggiore attenzione alle istanze che abbiamo di volta in volta presentato da parte dei nostri due ministeri di riferimento, ma siamo persuasi che la nostra iniziativa su vari temi sia stata utile per tenere alta la discussione e vivo il confronto. Al contrario la voce degli archeologi universitari sarebbe stata assai più debole se non del tutto assente. La decisione di dar vita a una federazione unitaria è stata giusta e questi primi tre anni lo hanno dimostrato, anche per la circolazione di informazioni al nostro interno e per il continuo confronto che si è sviluppato. Importante è stata anche l'azione unitaria svolta con le altre componenti dell'articolato universo archeologico italiano, le associazioni dei funzionari, dei liberi professionisti e delle imprese. Presenteremo un bilancio complessivo nella prossima assemblea nazionale che prevediamo di tenere al più tardi nel prossimo mese di marzo a Roma anche per procedere all'elezione del nuovo Presidente e della Giunta.

I temi da noi scelti per la discussione odierna sono i seguenti:

- PNRR e patrimonio culturale, partenariati estesi e altri bandi
- Riforma del Dottorato di Ricerca e ipotesi di Dottorato Nazionale dei BC
- Scuole di Specializzazione di Archeologia

- Valore dei titoli universitari, elenco delle professioni dei BC, mercato del lavoro
- Concessioni di scavo, libertà di ricerca, accesso ai dati e ai materiali

Ovviamente potremo toccare anche altre questioni sulla base del dibattito che si svilupperà anche a seguito degli interventi dei nostri ospiti.

Pertanto i lavori si svilupperanno secondo le seguenti modalità. Chi vi parla e poi alcuni colleghi della giunta e uno dei direttori delle scuole di specializzazione toccheranno i vari punti all'odg con brevi interventi di pochi minuti. Poi daremo la parola ai due ospiti, che ci auguriamo possano offrirci varie informazioni e indicazioni. A seguire svilupperemo la discussione.

Stiamo vivendo una fase molto delicata, di decisa transizione o, se preferite, di profonda trasformazione in più campi. Nei prossimi mesi e anni disporremo anche di risorse mai viste prima, negli ultimi decenni, ci saranno significative opportunità per i più giovani, ma tutto dipenderà da come queste risorse saranno investite, privilegiando quali settori (solo tecnologie e grandi centri?), con quali obiettivi. Soprattutto se saranno utilizzate per apportare reali innovazioni nei modelli organizzativi, nei processi, nei rapporti tra istituzioni e ambiti disciplinari oltre che tra pubblico e privato (direi perfino nelle mentalità) e se dunque produrranno reali significativi cambiamenti oppure se saranno utilizzati, direi anzi sprecati, facendo le stesse cose con più soldi. Noi vorremo con forza sottolineare la centralità del patrimonio culturale e specificamente di quello archeologico nella costruzione dell'Italia e dell'Europa dei prossimi decenni e per questo riteniamo necessario dare la necessaria importanza alla formazione, nei vari livelli, alla ricerca, alla sua libertà, all'accessibilità ai materiali e alle informazioni, alla libera circolazione dei dati, delle immagini del PC, alla dignità del lavoro e delle professioni della cultura, agli sbocchi occupazionali e al rapporto vitale tra patrimonio archeologico-culturale e persone, anche per far in modo che il più ampio numero di cittadini possa dare valore al patrimonio, sentendolo proprio, e percependone il ruolo nel miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro, di economia, di relazioni.

1) il primo tema è di grande attualità: il PNRR. Sono diverse le misure che vedono coinvolte università e ricerca e patrimoni culturale e turismo. Nei prossimi mesi ci saranno nuovi bandi PRIN, FIS, Centri Nazionali, Infrastrutture di ricerca, Infrastrutture dell'innovazione, Dottorati ricerca sul patrimonio culturale, ecc. Una valanga di risorse come non ne abbiamo mai viste. Una grande opportunità che anche l'archeologia dovrà saper cogliere e utilizzare nel modo migliore. L'intervento più prossimo e più inclusivo è certamente la misura sui partenariati estesi che prevede una linea sulla cultura umanistica e il patrimonio culturale. Com'è noto sono previste risorse per circa un miliardo e seicento milioni per le 15 linee, per progetti che si aggirano tra 80 e 160 milioni. Il modello Hub and spoke scelto dal ministero prevede dunque un coordinamento nazionale prevalentemente gestionale-amministrativo e non meno di 5 spoke tematici-territoriali. Nel caso della linea 5 è in costruzione un partenariato molto ampio (ma non sono escluse altre reti) che prevede come Hub la Sapienza di Roma e circa una decina di spoke. Considerata la natura trasversale e multidisciplinare di tali partenariati, si spera che l'archeologia possa occupare un ruolo significativo e soprattutto si auspica che tali opportunità non si traducano solo in investimenti nelle tecnologie (visto che risorse per i grandi centri tecnologici sono previste anche in altre misure), ma che riescano a elevare la qualità media della ricerca in ambito umanistico e che anche nel caso specifico dell'archeologia, che delle scienze e delle tecnologie fa ormai largo uso, si privilegi sia il suo originale apporto alla conoscenza storica, sia la sua capacità nello stabilire una relazione tra passato e la società contemporanea e i cittadini. Potrebbe essere infine questa la grande occasione per costruire concretamente unità integrate tra Università, centri di ricerca e

istituti del MiC, migliorando in tal modo sia la formazione e la ricerca sia la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

2) Il secondo tema che affrontiamo è quello del Dottorato di Ricerca. Giunti al 37 ciclo, siamo in attesa da anni di una riforma con un più volte annunciato DM, che consenta il superamento dell'attuale assetto, che di fatto obbliga a dottorati di sede, troppo generalisti (che nulla hanno a che fare con la necessaria inter-multidisciplinarietà), favorendo aggregazioni tra più sedi universitarie in modo anche da favorire il confronto e il dialogo tra docenti e dottoranti. A che punto è dunque il nuovo DM? Il 38 ciclo partirà con le stesse modalità attuali o, come auspichiamo, con le nuove e ci sarà dato il tempo necessario per effettuare le operazioni di accreditamento in modo da costruire progetti coerenti e qualificati tra diverse sedi? Negli anni passati si è parlato di Dottorati professionalizzanti e dell'ipotesi di Dottorati nazionali nel campo dei BC: a che punto è questa proposta? Che rapporto potranno avere i nuovi dottorati con le Scuole di Specializzazione, che necessitano a loro volta di una riforma, ma che rappresentano una peculiarità Italiana e sono state pensate specificamente per la formazione dei futuri professionisti? Con un numero così alto di borse di dottorato disponibili grazie al PNRR l'attrattività delle Scuole sarà inevitabilmente compromessa. Noi siamo convinti della necessità di una integrazione maggiore tra MUR e MiC e riteniamo che il terzo livello della formazione universitaria (il dottorato e le Scuole di Specializzazione in primis) possa rappresentare il migliore ponte tra i due ministeri, e tra formazione ricerca e professione, esattamente come in campo sanitario. È partita una iniziativa di Dottorato nazionale da parte di alcune università e del CNR e ci risulta che il PNRR abbia previsto un numero consistente di borse di dottorato (600) per i corsi nel campo del BC. Riteniamo pertanto che il MUR, auspicabilmente d'intesa con il MiC, debba presto ben chiarire natura e obiettivi di tale operazione in modo da coinvolgere l'intero sistema universitario nazionale, utilizzando le competenze presenti nelle varie realtà del Paese anche per essere più attrattivi anche dall'estero.

A questo proposito mi sembra opportuno ricordare l'importante protocollo del dicembre 2020 tra i ministri Manfredi (MUR) e Franceschini (MiC), nel quale sono indicati numerose misure per favorire l'integrazione tra i due ministeri (le faccio scorrere con le diapositive), la cui applicazione trasformerebbe in maniera straordinariamente innovativa i rapporti tra formazione, ricerca, tutela e valorizzazione. Da poco è stato istituito un Comitato di indirizzo, del quale facciamo parte Mario Turetta ed io, che spero possa essere presto operativa e che possa effettivamente proporre una serie di iniziative in applicazione di quel protocollo.